

GUIDO SCHENONI VISCONTI,

ECLETTICO RACCOGLITORE DI MEMORIE

Enzo Latronico, «L'Urtiga» nr. 7/2014, pp.167-170

E' stato donato all'Archivio di Stato di Piacenza, da Paolo Schenoni Visconti, il carteggio di suo padre Guido (1911-1995). Si tratta di una raccolta di documenti molto particolari, una miscellanea raccolta in tre faldoni e divisa per fascicoli, composta soprattutto da appunti e schede stesi da Guido Schenoni Visconti fra gli anni Cinquanta ed Ottanta del secolo scorso. L'autore, appassionato di storia e molto legato alle alte valli del Ceno e del Taro ricadenti nella Diocesi di Piacenza-Bobbio, riuscì a dividersi tra l'attività di funzionario dell'INPS di Bologna e quella di ricercatore raccogliendo molte informazioni relative alle famiglie di Bardi, Bedonia, Parma, Fiorenzuola e della Liguria orientale, nonché alle antiche fortificazioni della Val Taro e della Val Ceno. I primi rilievi delle opere fortificate li eseguì, dato che era sprovvisto di patente, accompagnato da un autista a bordo di una Fiat 1100 partendo da Compiano, sua base operativa dove d'estate alloggiava presso la Locanda "del Principato" come fu ribattezzata dallo stesso Schenoni. Socio corrispondente della Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi, scrisse articoli sulle riviste locali e dalle sue ricerche presero spunto altri storici. Questo nucleo documentario è già a disposizione degli studiosi dell'Archivio di Stato di Piacenza e conservato nel fondo "Carte e manoscritti di storici ed eruditi piacentini". Recentemente il fondo si è arricchito di un altro straordinario pezzo, un manoscritto di Guido Schenoni relativo ai suoi disegni ed appunti sulle medaglie e le onorificenze italiane e degli Stati preunitari nei secoli XIX e XX. Ovviamente non si tratta di un'opera esaustiva sull'argomento, ma è piena di spunti inediti e poco conosciuti. Dalle sue pagine veniamo a sapere che esisteva un ufficio per le notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare nel primo conflitto mondiale, che questo ufficio di corrispondenza era stato istituito dal Ministero della Guerra, che aveva sede nazionale a Bologna e che la Presidentessa era la contessa Lina Bianconcini Persiani, perché nel 1919, sciolto l'Ufficio, venne concessa ai Benemeriti una medaglia, coniata da Romagnoli, nella quale c'era una rappresentazione della pietà recante il motto: Pietà non di fortezza ignara. Scorrendo le pagine apprendiamo che lo <<Stato Pontificio, privato nel 1870 del territorio e quindi della sua sovranità temporale, aveva fatto coniare, nel 1915, una medaglietta in argento nel cui lato dritto vi era rappresentato un mappamondo nel quale si vedeva tutta l'Italia e la parte nord dell'ex Jugoslavia, con i mari in smalto azzurro. A sinistra del mappamondo vi era la figura di N.S. Gesù Cristo in posizione seduta che, con il braccio sinistro disteso, teneva la mano in atteggiamento protettivo verso la zona dell'impero Austro-Ungarico. A destra c'era, con figura simile, S. Pietro in analogo atteggiamento. Al di sopra del tutto la colomba, rappresentante lo Spirito Santo, al centro di una vasta raggiera. I bordi superiore ed inferiore contornati da un piccolo festone floreale. Nel rovescio, in otto righe, la scritta: Auspicio di vittoria. Guerra italo austriaca, 1915, dal Fonte Battesimale di S. Pietro Vaticano. All'epoca il papa era Benedetto XV, al secolo Giacomo Dalla Chiesa, prima cardinale di Bologna, il quale era un abile diplomatico; l'auspicio di vittoria, anche se non espressamente affermato, viste le mani alzate sul territorio austriaco, doveva riguardare Sua Maestà Apostolica ultimo erede del Sacro Romano Impero e non il quasi neonato Regno d'Italia. Tanto più se si ricorda la famosa allocuzione dello stesso Pontefice del 1 agosto 1917 sulla "inutile strage", premessa ad accordi di pace che non ebbero seguito. >>

Ancora nel manoscritto, sono poi citate due medaglie commemorative delle campagne nazionaliste, quella del 1919 e quella del 1920-1923. Forse pochi sanno che, <<dopo il primo conflitto mondiale, in difesa dell'ordine, dello Stato e della monarchia sabauda, messi in crisi dal cosiddetto "biennio rosso" seguito in Italia della "Rivoluzione bolscevica d'ottobre (1917)" in Russia, sorse il movimento delle "camicie azzurre" o dei Nazionalisti, monarchici fedeli, ma antifascisti. Questo movimento venne prima fortemente osteggiato e poi soppresso dal Fascismo. Pur tuttavia continuò, fino ad esprimersi nell'avvio delle trattative di pace, nel dicembre del 1942, a cura della nostra Ambasciata a Lisbona e nella pubblicazione, nel maggio del 1943, della lettera aperta a S.M. il Re Vittorio Emanuele III, scritta dal duca Tomaso Gallarati Scotti, per far cessare l'impari lotta e ripristinare la democrazia nel nostro paese. La missiva, citando espressamente i sacrifici fatti nel corso del secondo conflitto mondiale e le ferite riportate, si appellava al "Re soldato" perché ridesse lui la libertà al suo popolo, prima che essa fosse ridata dagli stranieri dopo vent'anni di regime. Fra i partigiani inoltre, come noto, vi furono quelli con il fazzoletto azzurro, come l'ufficiale di Nizza Edgardo Sogno Rata del Vallino di Ponzone, Medaglia d'Oro al Valor Militare ed autore poi del libro "Guerra senza bandiera">>.

Il manoscritto è ricco di immagini raccolte da Schenoni recuperate da ritagli di giornali d'epoca ma soprattutto di disegni, eseguiti a regola d'arte dallo stesso Schenoni, per sopperire alla mancanza di foto esplicative. Preciso e minuzioso le didascalie dei disegni sono un altro piccolo capolavoro, ad esempio: MED. DELLA REP. ROMANA A RICOMPLENSA DELLE VIRTU' CITTADINE (1849) Diritto: Figura allegorica della Repubblica, in piedi, coronata, con lungo manto, tiene nella sinistra una cornucopia con fiori; nella destra sostiene una lancia, sul capo splende una stella; presso i piedi, a sinistra, il mappamondo sormontato dall'aquila romana; all'ingiro le parole "REPUBBLICA ROMANA". Rovescio: le parole "LA PATRIA RICONOSCENTE"; nel campo, entro corona chiusa di quercia, la scritta: "ALLA VIRTU' CITTADINA". Istituzione: 5=6=1849. Decreto del Triumvirato della Rep. Romana. (appena dopo riprese le ostilità). Dimensione: 0 26mm. Nastro: tricolore.

Un'importante raccolta iconografica di onorificenze italiane e dello Stato pontificio del XIX e del XX secolo volta a fare il punto della situazione storica anche attraverso la medagliistica.